

Documento Comunicazione Riforma dei Dirigenti Tecnici delle Marche

Premessa

La complessità e la rilevanza dell'assetto culturale e organizzativo della Riforma degli ordinamenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, l'attuazione, con l'anno in corso, delle norme di cui al D.Leg.vo 59/04 per la scuola dell'infanzia, primaria e 1^a classe secondaria di 1^o, la cadenza pluriennale per l'entrata graduale a regime della legge 53/03, la consistenza quantitativa dei soggetti che, nell'immediato e nel tempo, saranno coinvolti, ai diversi livelli, le risorse, valutate in termini di uomini e mezzi, che continuano a prefigurarsi necessari richiamano ad un'attività informativo-formativa che sia inserita in un complessivo sistema generale sempre più strutturato, anche al fine di permettere unitarietà, efficacia e trasferibilità alle esperienze che in tale direzione debbono continuare a svilupparsi nel territorio scolastico.

Il Percorso fatto....

La Scuola delle Marche si inserisce nell'unitario processo di comunicazione della Riforma immettendovi, anche per l'anno in corso, nel rispetto e nella condivisione delle coordinate proposte dal MIUR, propri percorsi autonomi ed organici, peraltro in continuità con quelli già avviati.

Fin dall'a.s. 2001/02, si è ideato e a mano a mano costruito e sviluppato, anche sulla base delle linee orientative diffuse dal MIUR e come risulta agli atti e dalle sintesi puntualmente trasmesse allo stesso MIUR da parte della Direzione Generale, un piano regionale di intervento informativo-formativo che ha coinvolto, sistematicamente nel tempo, tutti i dirigenti scolastici, gli insegnanti referenti di scuola dell'infanzia e primaria, i tutors della formazione on line di lingua inglese e di informatica della scuola primaria, il personale ATA di tutte le scuole della regione, il personale amministrativo dei quattro CCSSAA e dell'USR.

In tale piano, elaborato e realizzato con il concorso tecnico degli ispettori di settore infanzia, primaria, secondaria di 1^o, di lingua inglese, sono state coinvolte diffusamente le singole istituzioni scolastiche a favore delle quali non ha fatto difetto il supporto degli stessi ispettori che sono stati a disposizione di quanti, non solo dirigenti e colleghi dei docenti, ma associazioni di genitori, enti locali, associazioni sindacali, ne avessero fatta istanza.

Il coordinamento degli interventi sopra citati si è realizzato produttivamente e senza soluzione di continuità nell'ambito di un percorso fortemente interattivo tra gli uffici amministrativi e tecnici dell'USR, le due strutture operative costituite con decreto della Direzione Generale, i quattro CCSSAA, le scuole autonome, le realtà esterne istituzionali e non, comprese le famiglie, il MIUR, l'INDIRE, l'INVALSI, l'IRRE.

Nell'**ambito delle attività** sopra citate, si è evidenziato in sintesi quanto segue:

- in un primo momento, non in tutti i contesti l'assetto generale della Riforma, prefigurato in prima istanza dalla legge 53/03, e successivamente specificato con il decreto leg.vo 59/04 e con la C.M.29/04, nonostante sia stato oggetto di rigorosa e sistematica comunicazione informativo-formativa, ha trovato lo spazio dovuto per il necessario approfondimento e per una lettura propria, il più possibile immune da contaminazioni di qualsivoglia natura;

- è sembrato di cogliere qua e là, nell'ambito delle scuole autonome, un fenomeno che ha indotto, in talune circostanze, a differire i tempi per lo studio approfondito, relativo alla dimensione valoriale, culturale e pedagogica della Riforma, e a privilegiare invece lo spazio per la discussione sui vincoli posti dal legislatore, sull'organizzazione didattica, sugli strumenti comunicativi, sui tempi extra docenza, sui nuovi compiti dei docenti, sulle nuove relazioni interne alle équipes pedagogiche;
- l'attenzione delle scuole, in talune situazioni, è sembrata farsi catturare prioritariamente dalle concrete situazioni e problematiche organizzative, quali quelle connesse con l'anticipo dei bambini nella scuola dell'infanzia, con il coordinamento-tutoriale, con le attività aggiuntivo-opzionali, con il portfolio delle competenze dell'alunno, sulla base di approccio interpretativo talvolta di tipo analitico e sequenziale, piuttosto che di tipo sistemico-circolare;
- non tutte le realtà scolastiche hanno assunto comportamenti operativi coerenti con il quadro di riferimento normativo entro il quale avrebbero dovuto snodarsi i processi di Riforma, fidando in interpretazioni del tutto personali ed opponendo interpretazioni a volte arbitrarie (vedi gestione attività opzionali, vedi elaborazione unità di apprendimento, vedi ripartizione oraria a priori di carico disciplinare, tutor diffuso...);
- un buon numero di realtà scolastiche ha mostrato di volere immettersi nei percorsi innovativi con ottica metodologica di ricerca e con approcci costruttivi più che meramente applicativi;
- il personale amministrativo e ATA, coinvolto nelle iniziative di formazione, ha manifestato di gradire di essere immesso per tempo a conoscere e a capire i nuovi assetti ordinamentali e di essere messo nelle condizioni di rendere maggiormente funzionale il servizio amministrativo alle esigenze culturali, pedagogiche e personali degli alunni, degli insegnanti, delle famiglie.

....e il Percorso che è ancora da fare

La Riforma, che continua il suo decollo nelle Marche, con l'a.s. 2004/05, e che non può che essere accompagnata da un'attività di comunicazione che si inserisce in solchi abbastanza profondi già tracciati nei due anni trascorsi, esige tuttavia che si dia ancora spazio ad interventi informativo-formativi e che si realizzino mirate occasioni culturali, non solo per ulteriormente approfondire, con ottica di esplorazione e di ricerca, i quadri di riferimento normativi, le ragioni culturali e pedagogiche, le proposte e le prospettive organizzativo-metodologiche di quella parte del sistema educativo di istruzione e di formazione per il quale il legislatore ha già manifestato volontà attuativa, come la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di 1°, ma anche per quella parte nuovissima che andrà a disegnare la scuola secondaria di 2°.

Destinatari dell'attività sono:

- ⇒ nell'immediato, gli insegnanti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di scuola secondaria di 1° grado;
- ⇒ a mano a mano, durante l'anno e nel tempo, gli insegnanti di scuola secondaria di 2° grado;
- ⇒ nell'immediato, i dirigenti scolastici di scuola primaria e scuola secondaria di 1° e, quindi, durante l'anno, anche i dirigenti delle scuole secondarie di 2° grado;
- ⇒ il personale A.T.A. delle scuole e amministrativo dell'USR;
- ⇒ i tutors della formazione on line: lingua straniera, informatica, area di sistema;
- ⇒ le famiglie.

Gli **obiettivi** connessi con tale attività possono, in sintesi, essere così individuati:

- **creare** un clima di relazioni e di modalità comunicative tale da favorire e diffondere pervasivamente tra **insegnanti, alunni, famiglie** la percezione e la consapevolezza che l'Amministrazione, nel suo complesso, è loro "prossima", è "vicina";
- **rifuggire** dal pericolo di alimentare inconsapevolmente la percezione che la comunicazione **sia fine a se stessa o peggio che mai estranea allo scopo ultimo per cui è Riforma, che è quello di favorire** la crescita e la valorizzazione della persona umana dell'alunno e di pensare a lui in termini propri e al lui adatti;
- **concorrere** a realizzare **approfondimenti e ricerca** sulla generale dimensione fondativo-assiologica della Riforma e sui nuclei tematici portanti dell'assetto organizzativo-didattico, anche ordinando, su base sistemica, studio e riflessioni specifici per singoli settori scolastici;
- **supportare** le scuole e le famiglie rispetto ai concreti problemi che devono essere affrontati nelle specifiche situazioni di contesto, concorrendo a ragionare insieme su come coniugare la volontà del legislatore con le reali condizioni in cui tale volontà deve realizzarsi, vale a dire sul concreto "da farsi" ;
- **creare** una rete di comunicazioni in cui i messaggi abbiano direzione univoca , senza permettere all'arbitrarietà di sovrapporre il suo peso disorientante, riflettendo insieme e argomentando problematicamente sulle questioni che si pongono e sull'elaborazione di eventuali soluzioni;
- **individuare** a mano a mano, attraverso un'azione di vaglio critico, quali aspetti della Riforma mostrano maggiore difficoltà di realizzazione e di sviluppo e tentare di esplorarne ed esplicitarne con rigore le ragioni, anche al fine di suggerire all'Amministrazione centrale e regionale la ricerca e l'assunzione di diversificate modalità di trattamento degli interventi amministrativi di propria competenza;
- **orientare** la comunicazione connessa con la Riforma verso la realtà esterna alla scuola, partecipando ad essa , in modo organicamente definito e attraverso propri interventi mediatici e sulla stampa locale, le informazioni esatte e le problematiche da affrontare;
- **aiutare** le scuole ad organizzare all'interno dei propri spazi operativi incontri con i genitori di natura informativo-formativa, sistematici ed organicamente condotti, monitorati in itinere, contribuendo alla creazione di nuovi rapporti istituzionali entro i quali vanno ormai a configurarsi e a svilupparsi le azioni organizzative e didattiche. Si richiamano le facoltà attribuite alle famiglie di anticipare l'ingresso dei propri figli a scuola, di partecipare all'elaborazione e all'aggiornamento del portfolio delle competenze dell'alunno, di scegliere le attività aggiuntive rispetto al tempo culturale obbligatorio garantito dalla Stato, e si richiamano le connesse azioni della

scuola che vanno inevitabilmente a modificare rispetto al vecchio ordinamento gli assetti dell'organizzazione didattica nonché i Piani dell'offerta formativa adottati dai Consigli di Istituto;

→ **organizzare** spazi comunicativi entro i quali permettere confronti culturali ed operativi ed entro i quali favorire azioni cooperative tra scuola e territorio, dando particolare rilevanza agli enti territoriali e al mondo del lavoro, ormai soggetti legittimati a partecipare con poteri e responsabilità definite ai processi propri del sistema educativo di istruzione e di formazione, in cui essi sono ammessi dal legislatore della 53/03, anche in forza della legge 3/01,

Le **modalità**:

→ *le condizioni per una corretta comunicazione :*

*non si può comunicare alcunché, che abbia, come nel caso, spessore formativo e conseguenze operative se non si conoscono le ragioni del contenuto della comunicazione e se non lo si padroneggia.

Chi, infatti, assume la responsabilità istituzionale della comunicazione, ai vari livelli, sia pianificativi che realizzativi, anche nelle sedi regionale o provinciale o nelle scuole autonome, non può non conoscere e non avere consapevolezza piena di quanto va a comunicare, anche al fine di guidare la ricerca e l'esplorazione dei nuovi assetti e di orientarne l'interpretazione verso coordinate proprie;

* i comunicatori, sia che essi abbiano, per così dire, impegno " interno" di studio e di approfondimento generale specifico degli aspetti del nuovo assetto ordinamentale sia che essi abbiano impegno "esterno", esprimibile nei momenti di frontalità comunicativa, non possono non raccordarsi rispetto alla modalità di conduzione unitaria della comunicazione stessa e non possono non procedere da tale modalità unitaria;

→ *i contenuti:*

* *generali, quale denominatore comune a tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione (scuola dell'infanzia, ciclo primario, ciclo secondario).*

Vanno qui contemplate la dimensione fondativo-assiologica della Riforma, attraverso l'approfondimento pedagogico e culturale ad essa sotteso, e la dimensione ordinamentale proposta, anche attraverso puntuali analisi comparative tra il nuovo e il previgente ordinamento, pure allo scopo di evidenziare ciò che non cambia, ciò che viene riconfermato e le direzioni dell'innovazione.

Va qui fatto il punto sulla valenza educativa, culturale e formativa del nuovo assetto pedagogico e organizzativo e sull'attenzione nei confronti dell'alunno che viene richiesta alla scuola in concorso con altre realtà istituzionali e non, in ragione dei vari e differenziati livelli di competenza e responsabilità e in termini di creazione di condizioni entro le quali ad ogni soggetto deve essere garantita la realizzazione piena di sé.

Va individuato anche uno spazio permanente che dia consistenza al dialogo tra tutti gli Adulti, titolari di compiti educativo-formativo-culturali (scuola, famiglia, realtà istituzionali...), dando nel contempo lo spazio dovuto alla nascita, allo sviluppo e alla conseguente circolarità di idee, di aspettative, di argomentazioni **relative al da farsi** in favore delle giovani generazioni;

* *specifici, in ordine alle coordinate prefigurate e alle problematiche di ogni settore scolastico:*

>> per la **scuola dell'infanzia** si potrebbe fare il punto sulla ricerca di modalità di svolgimento della funzione tutoriale, sull'organizzazione didattica e della didattica e sui nuovi spazi e le modalità che dovrebbero essere individuati ai fini della documentazione dei percorsi.

Si potrebbe sviluppare la ricerca sull'esperienza maturata da tale scuola, nel corso della sua vicenda storica, rispetto alla nascita pedagogica del portfolio dell'alunno e sugli sviluppi concreti che esso può avere a vantaggio della stessa scuola dell'infanzia e del ciclo primario e secondario;

>> per il **primo ciclo e secondo ciclo**, la riflessione potrebbe procedere, con inevitabili approcci di natura sistemica, in ordine a:

** Profilo educativo, culturale e professionale di fine ciclo primario e secondario.*

L'approfondimento dovrebbe essere orientato, tra l'altro

- a chiarirsi non solo quali sono le competenze richieste all'alunno al termine del percorso di ciclo, dove cioè egli deve arrivare, ma contribuire a ideare e a realizzare inedite modalità attraverso le quali si coniugano in itinere gli obiettivi specifici di apprendimento con le esigenze e i potenziali concretamente rilevati degli alunni, creando a mano a mano le condizioni per elaborare le unità di apprendimento adatte ai ragazzi e connotate da prospettazioni immediate oltre cadenzate su tempi lunghi;

-a identificare, secondo ampi margini di flessibilità e con approcci di ricerca, nuove articolazioni organizzative della didattica, che siano funzionali all'intera durata di ogni ciclo, prefigurando cioè uno scenario organizzativo complesso anche di vasto orizzonte, entro il quale i docenti dovrebbero sviluppare i loro impegni;

-a dare rinnovato impulso di ricerca e di sviluppo al processo di valutazione educativa e degli apprendimenti e ad individuarne modalità che rilegittimino la visione unitaria dell'alunno;

-a trovare modalità organizzativo-strutturali per coinvolgere la famiglia anche in un'attività educativo-formale a lunga scadenza e a largo respiro educativo e culturale, in un processo cooperativo permanente con la scuola affinché sia concretizzato e reso visibile il suo diritto e il suo dovere di aiutare il figlio a crescere bene;

-a ideare e a pianificare per tempo, anche nello spazio della pluriennalità di ciclo, attraverso interazioni con il territorio istituzionale e con il mondo del lavoro, ogni risposta alle esigenze rilevate e ogni tipo di intervento adatto ai ragazzi di quella scuola, di quel corso.

**Piani di studio personalizzati, unità di apprendimento, valutazione degli apprendimenti:*

l'approfondimento dovrebbe condurre

- ad abbandonare la logica del programma tout court, centrato sulla scansione delle discipline di studio, per entrare consapevolmente nella logica del piano di studi personalizzato, centrato sul tempo culturale dell'alunno, che è il suo tempo di vita apprenditiva, educativa, formativa, culturale, e sulla sua scansione processuale.

Si tratta, in tal caso, di guidare la riflessione verso il punto focale della Riforma, vale a dire verso la formazione della persona che rappresenta lo scopo dei piani di studio personalizzati e che avviene anche attraverso l'acquisizione di conoscenze e di abilità disciplinari.

Ne deriva che, per la svolta sostanziale che si chiede, sul piano della concreta correlazione organizzativo-didattica, si dovrebbe anche cercare di studiare e approfondire le scelte pedagogiche sottese all'impianto didattico;

-ad esplorare il significato di tempo culturale dell'alunno e individuarne la qualità commisurata alle esigenze biopsicologiche individuali, ai ritmi di ciascuno, agli stili personali di apprendimento;

-ad individuare e a definire gli spazi di interazione cooperativa tra scuola e famiglia, entro i quali si deve far luogo alla gestione educativa e culturale del tempo dell'alunno (scelte facoltativo-opzionali, laboratori, anticipi...);

- a ideare e a realizzare unità di (*lavoro centrate sull'*) apprendimento.

Si tratta di esplorare, cammin facendo, senza opporre al percorso esplorativo schemi preconfezionati e fissi, la possibilità di lavoro docente centrato sull'apprendimento.

Ne consegue che, non potendo essere predeterminate né unidirezionali le sequenze di apprendimento né potendo essere circoscritte in schemi fissi, in quanto l'apprendimento è processo dinamico in costante evoluzione, i docenti di classe non possono che elaborare processualmente tali unità di lavoro e strutturarle per e sull'alunno, che ne assume implicitamente la funzione traente di guida (qui è il passaggio dagli obiettivi specifici agli obiettivi formativi). Quanto poi alle attività, ai contenuti disciplinari utilizzabili, ai tempi di processo, si dovrebbe stimolare la ricerca continua, *é-quipe* per *é-quipe*, delle coordinate-guida di lavoro su base pluri e multidirezionale;

-ad esplorare la questione della valutazione degli apprendimenti, non più ordinata sul versante unidirezionale delle discipline, ma sui processi stessi di apprendimento e perciò sulla osservazione sistematicamente condotta dei comportamenti cognitivi, motori, affettivi, etici, etc, etc. . Si tratta anche qui di sollecitare la ricerca per mettere a fuoco indicatori di crescita personale e di maturazione delle competenze.

**Equipe pedagogica e coordinamento-tutoriale:*

l'approfondimento dovrebbe essere orientato

-a conoscere e comprendere le ragioni dell'assetto organizzativo-didattico centrato sulla pluralità docente (*é-quipe* di classe) e sul connesso coordinamento per costruire le premesse per una relazionalità professionale efficace;

-a riflettere ed argomentare sulla qualificazione tutoriale della funzione docente individuando spazi di ricerca per sperimentarne la portata innovativa;

-ad effettuare studi comparativi dei sistemi scolastici, universitari e del mondo del lavoro nazionali, europei e internazionali in cui è prevista la funzione tutoriale.

**Il portfolio delle competenze:*

l'approfondimento dovrebbe essere orientato a

- individuare il contenuto della documentazione;
- identificare i compiti dei soggetti coinvolti;
- individuare i tempi di raccolta delle informazioni e della loro formalizzazione;
- individuare le collaborazioni e le modalità collaborative;
- elaborare un modello possibile semistrutturato che dia spazio alla libertà narrativo-valutativa dei soggetti coinvolti;
- sperimentare processi documentativi e nuovi modelli;
- elaborare criteri connessi con il prodotto documentativo essenziale e significativo;
- raccogliere per uno studio mirato di comparazione modelli di portfolio e le correlate unità di apprendimento:

**Le attività facoltative-opzionali, la didattica laboratoriale:*

l'approfondimento dovrebbe essere orientato

-a creare spazi culturali ed operativi in cui al docente è dato di mettersi dialetticamente e correttamente in gioco rispetto ai vincoli posti dal legislatore, rispetto alla sua autonomia didattica e rispetto all'autonomia dell'istituzione scolastica.

Si potrebbero qui aprire ambiti di ricerca relativi all'esplorazione delle modalità di individuare e orientare, senza mortificarle, le scelte educative della quota facoltativa, proponendo modelli di lettura delle esigenze e di risposta ad esse secondo logiche di coerenza al Profilo e congruenza agli obiettivi specifici di apprendimento.

Ma si potrebbero anche aprire prospettive di esplorazione per tutte le possibilità date con l'introduzione dell'attività facoltativa in rete e di tutte le condizioni organizzative che la rendono possibile (contratti, patti, accordi, convenzioni, organizzazione servizi, scorrimento risorse professionali , prestati docenti, assunzioni esperti, interazioni con enti territoriali e realtà varie, collaborazioni con USR ed Enti locali....);

-a elaborare, per ogni settore scolastico, modelli, anche se flessibili, di organizzazione delle attività e insegnamenti nei tempi obbligatori, nei tempi aggiuntivo-opzionali e nei tempi misti, al fine di favorire la pianificazione delle scelte opzionali da parte delle famiglie e di determinare in modo più proprio e rigoroso le necessità in organico docente.

Qui il campo di esplorazione è inedito e vasto:

entrano in gioco, infatti, accanto al modello organizzativo da costruire, originale e personalizzato per ogni istituzione scolastica, la modalità di presentazione delle attività opzionali di competenza di alunni e famiglie.

La ricerca deve tener conto, in tal caso, dell'obbligo che ha la scuola di garantire ad ogni famiglia l'opzione e, nel contempo, di garantire all'alunno che il suo percorso formativo abbia impianto unitario;

-alla consapevolezza critica che la didattica laboratoriale è qualcosa di diverso del laboratorio tout court e che anche i laboratori vanno realizzati secondo logiche di didattica laboratoriale, ne va verificata e valutata la tenuta , ne vanno valutati gli esiti rispetto alla ricaduta sugli apprendimenti.

Saranno oggetto di studio e di approfondimento la legge 53/03, il decreto leg.vo 59/04, la C.M.29/03, gli emanandi decreti attuativi della 53/03 e i regolamenti.

Si fa d'obbligo l'esame comparativo con la normativa pregressa e l'analisi critica dell'evoluzione normativa che ha condotto alla 53/03.

Strutture per la comunicazione della Riforma

La proposta è :

1) istituire, a livello regionale, una struttura madre, capace di corrispondere e dialogare anche con l'esterno rispetto ai quesiti che vengono posti, costituita dalle strutture di studio ed operative che già ci sono, peraltro integrate con figure professionali esperte sotto il profilo pedagogico e giuridico, che conoscano bene la Riforma e il territorio scolastico e che siano disponibili ad assumere i compiti correlati alla legge 53/03, ai decreti attuativi in vigore e a quelli prossimi. Articolare le attribuzioni differenziandole tra i soggetti coinvolti;

2) costituire, a livello provinciale, una struttura di studio e operativa, collegata alla struttura madre regionale, con punti di snodo coordinativo nel dirigente del CSA e nell'Ispettore tecnico assegnato, ove possibile.

Le scuole autonome hanno necessità di "prossimità" istituzionale.

Si ritiene, in pieno convincimento, che strutture pletoriche ed apparati faraonici siano da evitare;

3) Le strutture suindicate devono operare all'interno di spazi interattivi con MIUR, IRRE, INVALSI, INDIRE, Università, Associazioni professionali e disciplinari, Enti Istituzionali, Associazioni di Volontariato, Scuole etc.

Ancona, 26 ottobre 2004

M. Teresa Mircoli - Ispettore coordinatore